

I VASI GRECI VISTI ATTRAVERSO I DISEGNI DI JOHN BEAZLEY

*The Berlin Painter.* Testi di Donna Carol Kurtz, disegni di John Beazley, Oxford Monographs on Classical Archaeology, Clarendon Press, Oxford 1983, pp. XVI + 123, tavv. 62.

“La pubblicazione ideale di un vaso non è una fotografia, né una serie di fotografie, ma una serie di fotografie accompagnate da un accurato disegno. La macchina fotografica è tanto stupida, quanto onesta; e se non si può dire che l'onestà sia bugiarda, tuttavia spesso dà false informazioni; la macchina fotografica non è in grado di distinguere in certi casi tra linee a pennello dell'artista, graffi accidentali, sporcizia o sgorbi, restauri e linee incise; soltanto lo studioso o l'artista sono in grado di fare ciò fedelmente, tenendo il vaso nelle proprie mani ed esaminandolo con occhi umani”. Queste parole del Beazley (*JHS*, 33, 1913, p. 143), che ancora oggi a più di settanta anni di distanza dovrebbero essere tenute ben a mente da chi si propone un qualsiasi studio relativo alla ceramica figurata antica secondo i metodi di analisi stilistica messi a punto dal grande studioso inglese, possono essere considerate il punto di partenza del recente e pregevole lavoro della Kurtz, che offre agli studiosi di ceramografia greca un prezioso ausilio e al tempo stesso un esempio di metodo d'indagine, raccogliendo insieme tutti i disegni eseguiti dal Beazley, alcuni già noti, ma in massima parte inediti, di più di una cinquantina di vasi attribuiti al Pittore di Berlino. Viene così dato l'avvio ad una serie di pubblicazioni riguardanti il ricco materiale illustrativo beazleyano, ordinato in questi ultimi anni a cura della stessa Kurtz.

Sull'importanza di questo materiale (fotografie e soprattutto disegni), riunito con grande cura e passione dal Beazley nel corso della sua vita, ora raccolto, ordinato e reso consultabile da parte di qualsiasi studioso presso il Beazley Archive di Oxford, non si dirà mai abbastanza. Grande merito del Beazley fu proprio l'organizzazione di questo vastissimo materiale, spesso scarsamente noto e trascurato, disperso nelle collezioni private e nei musei di tutto il mondo, cosa che gli permise di imprimere una svolta decisiva alla storia degli studi in materia di ceramografia, in particolare attica. E merito non meno grande ha avuto e continua ad avere la scuola oxfordiana, che ha saputo raccogliere l'eredità lasciata dal maestro e grazie alla volontà del Boardman, all'instancabile opera dei suoi allievi ha reso possibile la creazione di una istituzione, quale il Beazley Archive, che non trova riscontro in nessuna altra parte del mondo e rappresenta un punto di appoggio sicuro e indispensabile per chiunque voglia dedicarsi a ricerche di ceramografia greca, anche per la generosa disponibilità e i preziosi consigli con cui i suoi membri vengono incontro a chiunque, come ho potuto personalmente constatare.

Anche la pubblicazione dei materiali illustrativi, che costituiscono il tesoro dell'archivio, rientrano nella meritoria attività di questa istituzione e così è per il recente volume della Kurtz, la quale è anche, ricordiamolo, la archivista del Beazley Archive.

Nella prefazione al volume l'Autrice dichiara apertamente che il suo lavoro non è una monografia sul Pittore di Berlino, cioè è intenzionalmente evitato uno studio iconografico e critico-stilistico sul pittore, studio di cui peraltro si avverte ormai la mancanza, poiché dall'epoca dei lavori del Beazley sull'argomento nessuno studioso si è più cimentato in uno studio complessivo sulla personalità del pittore, nonostante l'accrescersi di attribuzioni

nuove, che sono state stabilite in questi decenni. Tanto più attesa è quindi la pubblicazione dell'opera monografica di Martin Robertson e Carol Cardon, a cui la Kurtz rimanda per un approfondimento del tema.

Argomento del lavoro della studiosa sono invece i disegni del Beazley concernenti l'opera del Pittore di Berlino. Come si vedrà, non si tratta però semplicemente di una catalogazione di essi e della loro riproduzione, cosa che del resto sarebbe stata già di notevole interesse in se stessa e meritoria, considerato anche il fatto che lo stato di conservazione di tali disegni non permetterebbe una facile e frequente consultazione.



OXFORD, BEAZLEY ARCHIVE - DISEGNO DEL CITAREDO SULL'ANFORA DI NEW YORK 56.171.38

La prima delle tre parti in cui è diviso il volume introduce il discorso sui disegni beazleyani, la cui sistemazione presso il Beazley Archive iniziò già nel 1977, richiedendo notevole lavoro a causa della quantità di essi, del disordine in cui si trovavano e della mancanza di elementi di identificazione e di datazione. Si tratta di centinaia e centinaia di disegni, eseguiti tutti a matita in scala 1:1, alcuni relativi a vasi a figure nere, la massima parte però riguardanti vasi a figure rosse del periodo più antico. Tra questi il gruppo relativo al Pittore di Berlino, artista assai amato dal Beazley, è fra i più consistenti (82 disegni, di cui 52 inediti appaiono nel catalogo della Kurtz relativi a 54 vasi). L'accuratezza e la rifinitura di questi disegni sono la prova del valore che il Beazley attribuiva a tale tipo di documentazione, ritenuto indispensabile per ogni studio ceramografico.

Un'interessante appendice a tale discorso introduttivo è costituito dal capitolo dedicato al modo di esecuzione di tali disegni, scritto da Dietrich von Bothmer, che ebbe occasione di vedere con i propri occhi il Beazley al lavoro. Un avvenimento decisivo nell'affinamento della tecnica di esecuzione dei disegni fu per il Beazley l'incontro del 1908 a Monaco con Karl Reichold, ben noto per i disegni pubblicati insieme ad A. Furtwängler nella serie "Griechische Vasenmalerei"; da lui il Beazley apprese il metodo di rilievo diretto su carta da lucido, appoggiata sulla superficie del vaso.

Nella prefazione al catalogo della mostra, tenutasi ad Oxford nel 1928, in cui vennero presentati i disegni fino ad allora eseguiti dal Beazley e le fotografie fatte dalla moglie, Beazley sottolinea il fatto che solo "dai disegni spesso si possono individuare dettagli che nella fotografia non risaltano" e di questo suo convincimento sono testimonianze i volumi e gli articoli, che andava scrivendo, sempre corredati da disegni, suoi o di altri, secondo quanto ci viene illustrato puntualmente dal von Bothmer, che conclude il suo saggio affermando che "senza i disegni il Beazley si sarebbe sentito meno sicuro nelle sue attribuzioni".

La seconda parte del volume, che tratta più specificamente dei disegni riguardanti il Pittore di Berlino, è divisa in tre capitoli. Il primo è una sintesi del pensiero del Beazley su tale artista. L'autrice infatti ripercorre i vari momenti degli studi beazleyani sul pittore, dall'individuazione della sua personalità artistica nel *Journal of Hellenic Studies* del 1911, al fondamentale articolo apparso nel fascicolo del 1922 della stessa rivista, allo studio monografico del 1930, fino alla conferenza di Melbourne del 1964. Le parole stesse del Beazley ritornano frequentemente in tale rassegna a illuminare il quadro dei caratteri stilistici di tale pittore, le cui opere venivano a mano a mano riconosciute e fedelmente riprodotte nei disegni.

Il secondo ed il terzo capitolo costituiscono il contributo più originale di tutto il lavoro della Kurtz. Sulla base dei disegni vengono infatti dettagliatamente presi in esame dal punto di vista stilistico e sintetizzati in un quadro generale, con numerose esemplificazioni, i modi di resa della anatomia e del pannello nelle figure rappresentate

sui vasi attribuiti al Pittore di Berlino. In particolare il capitolo dedicato all'anatomia delle figure virili nude è ricco di spunti nuovi e più complesso rispetto al successivo, come è naturale. Del resto lo stesso Beazley nei suoi scritti dimostrò, nella definizione dello stile del Pittore di Berlino, maggiore attenzione verso le figure nude rispetto a quelle panneggiate, la cui resa, se non richiede maggiore semplificazione, certamente comporta meno problemi e difficoltà.

I caratteri anatomici delle figure ideate dal pittore sono analizzati per la prima volta qui con estrema accuratezza e sistematicità, grazie alla conoscenza approfondita e alla dimestichezza che l'Autrice personalmente ha acquisito attraverso lo studio e la pratica clinica. Al lettore risulta poi di estremo aiuto, oltre all'indispensabile glossario di termini anatomici in appendice, le tavole illustranti lo sviluppo delle muscolature (*écorché*), appositamente create allo scopo, facendo assumere ai modelli alcune delle posizioni più complesse e rappresentative dello stile del Pittore di Berlino, che caratterizzano alcune figure, cioè in particolare quella del Satiro sull'anfora di Berlino 216c, quella di Eracle sull'anfora di Würzburg 500 e quella di Eracle ancora sull'idria dell'Havana. Tali tavole, messe a confronto con le raffigurazioni vascolari corrispondenti, permettono allo studioso di individuare le corrispondenze o meno tra realtà ed espressione artistica.

La terza parte del libro, strettamente connessa con le illustrazioni al fondo, contiene il catalogo dei disegni. Le 82 schede, analitiche e di ampio respiro, raccolgono tutti i dati necessari per l'identificazione (compresa l'eventuale bibliografia nel caso di disegno già edito), la descrizione sommaria del vaso a cui sono pertinenti con relativa datazione, eventuali citazioni di scritti del Beazley in proposito, l'ampia analisi di quanto è contenuto nel disegno con eventuali accurati confronti. Per una più facile consultazione, in appendice, è inserito un indice con i luoghi di conservazione dei vasi presi in considerazione. Trentacinque tavole illustrative raccolgono infine i disegni accuratamente riprodotti, con riduzioni abbastanza limitate, mentre le restanti ventisette tavole contengono le fotografie degli stessi vasi disegnati dal Beazley, in modo che il lettore possa avere una visione integrale del vaso, considerato che i disegni del Beazley sono limitati alle singole figure.

In conclusione il volume, nella particolare prospettiva in cui viene vista la produzione artistica del Pittore di Berlino (nessun riferimento si trova mai a vasi attribuiti al pittore da studiosi successivi al Beazley), rappresenta qualcosa di più di un semplice catalogo di disegni. Esso mette a fuoco, con maggiore dettaglio e chiarezza rispetto a quanto il Beazley stesso andò fissando nei suoi scritti, il metodo "morelliano" adottato dallo studioso e applicato allo studio della ceramica greca, qui esemplificato dalla indagine stilistica intorno al Pittore di Berlino. È un omaggio dunque al grande studioso inglese, uno dei più grandi di questo secolo nei nostri studi, che, si può dire, è il vero protagonista del libro.

GABRIELLA BARBIERI